

## CAPO XX.

*Assedio di Negroponte.*

Francesco Morosini, divenuto capo della repubblica, senti in sé tutta la forza dell'emulazione, cui le ricompense suggeriscono al vero merito. Acceso di nuovo zelo per la patria, non cercò che occasioni di renderlo soddisfatto. Formò quindi il progetto di togliere Candia ai turchi e riconquistarla a Venezia: il quale progetto interessava particolarmente la gloria di lui, perciocchè sotto il suo comando avevalo perduto la repubblica. Ma nuove e più giudiziose riflessioni gli fecero preferire la conquista di Negroponte, perchè con essa sarebbe stato assicurato alla repubblica il possesso della Morea. Questa considerazione lo fece risolvere; benchè il conte di Konigsmarck, che ne prevedeva le difficoltà, fosse di contrario parere.

Partì egli dunque dal golfo di Egina il dì 8 luglio e diresse le prore de' suoi navigli alla volta di Negroponte. L'isola e la città, che se ne danno reciprocamente il nome, sono descritte con brevità dallo storico Foscarini (1) con le seguenti parole: « L'isola di Negroponte » è divisa dal continente da un angusto canale famoso per l'irregolarità dei suoi flussi e riflussi, che tutti i secoli hanno faticato la » speculatione de i più celebri ingegni. Questo canale in quel sito » dove giace la città, tanto si restringe, che la città stessa si congiunge con la terra ferma con un ponte di cinquanta passi. A capo » di questo nel continente vi è un'altura grebbanosa detta il Carababà, sopra la quale i turchi eressero un forte di figura irregolare, » ma ben munito d'arme e di gente. Direttore di quest'opera fu un » tale Girolamo Galoppo da Guastalla, stato Mantovano, il quale fu » soldato dragone nel reggimento Corbone, uomo di qualche attività, ma di perversi costumi, et essendo per causa del gioco

(1) Lib. VII dell' *Hist. Ven.*, pag. 290.